Anno XVIII — Lunedì 16 Giugno 1884 — N. 143

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La quistione mediterranea si fa sempre più grave ed urgente per l'Italia; la quale, posta dalla natura in mezzo a questo mare e trovandosi di fronte all'Asia, all'Africa, all'Europa, a molta parte della quale dovrebbe essere fatta scalo marittimo per il traffico mondiale, è minacciata di essere ridotta anche sotto a questo aspetto alla minima importanza di fronte alle potenze conquistatrici, che invadono tutto attorno a lei. La geografia e la storia diventano per l'Italia, ora appunto che colla sua unità dovrebbe farsi valere, come se non esistessero. Se la sua posizione geografica la fece un tempo accentratrice in sè della civiltà di tutto il mondo antico, e diffonditrice di essa con caratteri proprii tutto attorno a sè, e poscia di nuovo l'antesignana del risorgimento della civiltà moderna delle Nazioni europee, che dopo avere seminato sè stesse nell'America si volgono di nuovo verso l'Oriente; ora, da principale che era nel centro, minaccia di diventare un'appendice per sè impotente delle altre potenze invadenti. Il Mediterraneo, che doveva essere la via aperta e libera ai traffici mondiali, in cui l'Italia avrebbe dovuto prendersi una bella parte, o diventa assolutamente un lago francese, o resta soltanto il campo di contesa fra le due maggiori potenze marittime. Il suolo dove fu Cartagine, cui l'Italia non poteva lasciare ad altri, appartiene oramai alla Francia, che di là tiene un posto avvanzato contro di lei. L'idea già antica per la Francia dell'Impero africano, col possesso non più conteso di quella regione e dell'Algeria e coi minacciati allargamenti di confini nel Marocco, a cui non tarderà di molto a voler aggiungere la Tripolitania, per non lasciare mano libera all'Inghilterra sola nell'Egitto, si va di per di avverando; e non saranno le chiacchierate ottimiste del Mancini, che si pose da sè in linea col Cairoli, il quale trovava imprevidibile quello stesso che noi molti anni addietro ripetutamente ed in più luoghi stampammo e che era troppo visibile a tutti, perchè i governanti italiani non fossero costretti ad accorgersene, quelle che tratterranno la Francia dal mettere in atto la sua idea dell'Impero africano e del Mediterraneo destinato a divenire lago francese.

Qualche bricciola del Marocco cui la Francia si mostra pronta ad accordare alla Spagna, quel di più che l'Inghilterra, posseditrice di Gibilterra, di Malta e di Cipro, saprà prendersi nell'Egitto, ove riesca a cavarsi dagli imbarazzi presenti col condominio diviso colla Francia, ed i nuovi progressi a cui anela l'Austria sull'Adriatico nell'Albania e verso l'Egeo, dove non è trattenuta che dalla Russia, che pacificamente suscita la Bulgaria contro la Serbia, dacchè questa cede alle influenze austriache, non gioveranno di certo a far sì che l'Italia non perda sul Mediterraneo tutto quello che gli altri vi guadagnano, rimanendo dessa spettatrice inerte di quanto succede attorno ad essa.

Di certo avrebbe potuto giovare a lei, che tutti si attenessero a quelle pacifiche espansioni attorno al Mediterraneo, che fossero dovute alla civiltà operosa, che passa i confini del proprio Stato senza prendersi l'altrui. Ma così non pensano gli altri, che portano attorno al Mediterraneo le armi invadenti e la isolano sempre più. Se invece di una guerra bizantina, che si fanno presentemente in Italia dei partiti politici, i quali, anzichè servire il paese, sono discesi a misere gare personali, ad un vero pettegolezzo di gente ciarliera ed inetta, vi fosse ancora quella concordia di pensiero e di azione mercè cui si fece l'unità della Patria, non avremmo soltanto le sterili interpellanze del Camporeale e le ridicole risposte del Mancini, che faranno davvero ridere il Ferry, di cui egli dice di fidarsi anche dopo i Krumiri di Tunisi.

Sarebbe ora il momento di chiedere alle potenze dell'Europa centrale, che cosa valga la loro alleanza, se per esse è proprio indifferente, od anzi viene creduto a loro utile, che la Francia s'impadronisca di tutto il contorno del Mediterraneo e che invece di manifestare alla manciniana il platonico voto della libertà di commercio nelle colonie da altri conquistate, l'Italia certe cose le dicesse da Tripoli, se altri le dice da Tunisi, o dall'Egitto. Un atto di coraggio fatto a tempo potrebbe ancora, se non salvare quello che si è perduto, mettere un ostacolo alle ulteriori usurpazioni altrui. Da Tripoli si parli pure alle altre Nazioni della libertà del Mediterraneo, dell'uguaglianza dei diritti, della nessuna nostra avidità di conquiste, della quistione orientale da sciogliersi con un accordo dell'Europa in senso internazionale. Ma, se non si sa fare di meglio, che una politica gottosa, impotente, chiacchierona, bizantina insomma, almeno si taccia e si nasconda il rossore, che deve salire sul volto d'ogni italiano, che veda la decadenza laddove sperava di vedere il risorgimento.

Si parla d'un possibile accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa al condominio, col quale le due potenze rivali si presenterebbero alla invocata Conferenza, che rimane però ancora dubbia. Il Ministero Gladstone è minacciato nella sua esistenza, se troppo facilmente abbandonasse la posizione dell'Egitto. Ed è questa situazione, che dovrebbe rendere più ardita l'Italia a prendere la sua parte, se non altro perchè le potenze invaditrici si arrestino e vedano la necessità di un equo accordo europeo.

Forse altre quistioni potrebbero sorgere presto altrove. Da ultimo tra l'Olanda ed il Belgio parve prodursi un accostamento reso forse necessario dalla difesa di sè medesimi; poichè potrebbe bene accadere, che i perpetui nemici, od ereditarii, com'essi si chiamano, un bel giorno si mettessero d'accordo anche colà collo spartire tra loro una preda da entrambi agognata. La Francia pensa, che gran parte del Belgio parla la lingua francese e che colà si potrebbe trovare un compenso alla perdita dell'Alsazia e della Lorena, come la Germania pensa a darsi anch'essa un dominio coloniale, e l'Olanda glielo avrebbe bello e preparato.

Ora nel Belgio le ultime elezioni resero necessaria la rinunzia di quel Ministero, che aveva operato un accostamento coll'Olanda, e questa sta per perdere la successione nella casa reale e ci sono dei principi tedeschi che aspirano a farsene eredi. Adesso adunque c'è anche colà aperta una quistione, la quale potrebbe essere il principio di altre lotte e di altri accomodamenti.

In Francia il Ferry, dopo i trionfi di Tunisi e del Tonkino, aspira ad ottenerne degli altri. Adesso si occupa con speranza di successo della piccola riforma costituzionale. Sui disordini della Corsica vi si passò sopra; ma la difficoltà maggiore sta a Parigi, dove c'è un Consiglio, che ereditò le tendenze della Comune.

Il Vaticano, superbo del trionfo ottenuto nelle ultime elezioni amministrative a Roma dai clericali per l'imbecillità dei nostri partiti politici, che non sanno andare d'accordo nemmeno contro il nemico comune e si vantano perfino dell'*astensione*, che per gli eunuchi è una virtù forzata, il Vaticano torna agli appelli a tutti i nemici, o rivali dell'Italia.

Esso spera nelle divisioni e nell'inerzia dei liberali, che declamano invece di operare d'accordo e che invece di fare essi, anche nelle apparenze, una Roma liberale, domandano al Governo che assuma per suo conto l'amministrazione di quel municipio, appunto come aveva fatto Napoleone di Parigi. Vorrebbero insomma offrire al Vaticano un argomento di più contro quello che l'Italia opera a Roma. Invece di astenersi sarebbe meglio che si mettessero d'accordo a fare un municipio illuminato, liberale ed operoso, pronto a proseguire il rinnovamento materiale e morale di Roma, e che al Governo imponessero di spendere i danari che il Vaticano non vuole avere al risanamento della Campagna, fatta dal Temporale un deserto malsano. La migliore arme contro il Vaticano regio è la trasformazione di Roma e della Campagna, per cui i visitatori della nostra Capitale possano vedere colà quello che l'Italia ha saputo fare. Agire insomma un poco di più e chiaccherare molto di meno: ecco la politica che converrebbe anche in questo.

Il Blaine, che venne scelto per candidato alla presidenza degli Stati Uniti, dalla convenzione del partito repubblicano radunata a Chicago, non ha soddisfatto tutto il partito. Tra le altre cose che gli si oppongono sono un carattere autoritario e la tendenza a favorire gl'irlandesi nemici dell'Inghilterra. Ciò potrebbe accrescere le probabilità della vittoria del partito democratico, che tornerebbe per la prima volta al potere dopo la guerra di secessione cui esso intraprese per mantenere la schiavitù. Questo partito avrebbe di buono per l'estero, che esso non è tanto favorevole al sistema protezionista come l'altro, per cui l'estero potrebbe preferirlo.

Ora si parla, e sembra anzi che sia proprio vero, di un nuovo canale tra l'Atlantico ed il Pacifico, cui gli Stati Uniti cercherebbero di fare per sè, risalendo al vecchio progetto dello Stato di Nicaragua. Ma forse sarà una minaccia per togliere il carattere mondiale a quello che si sta costruendo al Panama. Esso sarebbe opera inutile, come quella di un secondo canale di Suez. Gli Stati Uniti non possono spingere la teoria dell'*America degli americani* fino al punto di voler appropriare a sè soli quelle vie del traffico mondiale, che devono essere di tutti. Anzi sarebbe tempo di far valere in teoria ed in pratica questo principio di diritto internazionale, vantaggioso a tutti.

***

Come abbiamo detto, la verbosa e vacua risposta data dal Mancini sull'affare del Marocco non accontentà nessuno; ma che cosa credete che ne ritraggano i partiti bizantini, che ora affliggono l'Italia nel Parlamento e nella stampa? Forse che è tempo di occuparsi seriamente di cose serie? Oibò: invece, condannando le poco provvida politica del Governo attuale, nel tempo stesso gli oppositori ad ogni costo non permettono che la censura venga dalla stampa della maggioranza, e dicono che non si tratti di altro che di espellere il Mancini per far luogo al Minghetti. Forse essi vorrebbero, che tornasse il Cairoli, che fece scuola a Tunisi! Così bugiardamente la stessa stampa vuol far credere che i moderati, odiatissimi dai clericali, facciano lega con questi! Mai come adesso la stampa di partito ha fatto abuso della bugia nelle sue polemiche.

Continua la lotta sulle Convenzioni ferroviarie: ma vedendo come il Rudinì, partigiano dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, e lo stesso Zanardelli tende ad emendare la legge, si direbbe che quando venga emendata specialmente in quanto al tempo del contratto, come pare si farà, sieno per accettarla. L'estrema Sinistra ha inoltre fatta una specie di protesta in favore dell'esercizio dello Stato, per il quale combatte soprattutto il Bertani. Noi, che fino dal 1876 avevamo scritto una memoria favorevole a questo principio e che siamo ancora della stessa opinione, non ci troviamo nulla a che ridire su ciò. Soltanto vorremmo sapere quanti dell'estrema votarono colla Sinistra storica per fare colla pattuglia toscana la nuova Maggioranza di Sinistra appunto votando a favore dell'esercizio privato.

Ora lo vogliono non soltanto per rimanere coerenti a quel voto politico, ma anche per ragioni finanziarie, cagionate dall'abolizione del macinato e dall'omnibus ferroviario del 1879. In tale caso, se non si vuole proprio l'esercizio dello Stato e se la Maggioranza sarà per l'esercizio privato, ci auguriamo che tutti contribuiscano piuttosto a migliorare le Convenzioni nell'interesse pubblico.

Ora si vedono gli effetti della teoria del non prevenire quando è possibile pei disordini che accadono dovunque colle dimostrazioni di tutta la peggiore gentaglia, che non sa avere ragione, se non gridando ed insultando per le piazze e poscia trovando eco in quella stampaccia, che accusa le questure di farsi provocatrici, quasi fosse per esse proprio da divertirsi in questa continua lotta col canagliume, che a Genova andò fino all'uso della dinamite.

Occorre davvero, che si faccia una volta *il fascio* di tutti i galantuomini e veri patriotti e che vogliono la libertà colla legge, non la tirannia della volgarità violenta, per opporre un freno morale a tutte codeste svergognate e vigliacche audacie. Occorre, che non si lamenti soltanto il male, ma che lo si combatta apertamente e d'accordo a restaurazione del senso morale e per richiamare il paese a quella serietà di propositi, senza di cui noi procederemo nelle vie della decadenza, invece che portare la Nazione a quel grado che le si competerebbe, e che otterrebbe, se tutti quelli che pensano ed operano anche bene fossero meno inerti ed avessero il coraggio di opporre un'azione efficace a tutto questo seminio di disordini che si fa adesso impunemente. Le moltitudini finiscono anch'esse col dare ragione a chi s'adopera costantemente per il bene del paese e crea una forza dell'unione ed ha il coraggio delle proprie assennate opinioni.

L'Italia ha adesso grande bisogno dell'opera di tutti i suoi migliori; e ciò tanto per i suoi progressi economici e per l'educazione civile del Popolo, che lavora, quanto perchè la Nazione, che fu già potente e maestra di civiltà alle altre, giunga a prendere un posto degno e sia rispettata da tutte le altre. Lodiamo tutto quello che si è fatto; e non è certamente poco, se badiamo alle condizioni in cui aveva trovata l'Italia la generazione che la fece libera ed una; raccontiamolo anche alla generazione novella, ma pensiamo che è ancora moltissimo quello che resta da farsi e che per il rinnovamento nazionale siamo ancora al principio dell'opera, e guai a lasciarsi sviare dalle agitazioni di coloro che amano la Patria soltanto a parole.

Cosa fece l'Italia per redimersi.
XIX.

Abbiamo accennato alle riforme che si desideravano fra noi, e le società segrete spingendo la loro propaganda neo-guelfa per tutta la Penisola, l'idea italiana si propagava nei bassi strati sociali, e solo l'esercito massime di Napoli si mostrava fedele e attaccato al suo principe. Nell'autunno per altro del 47 venne formato un comitato centrale di Napoletani e Siciliani, e Reggio fu la prima ad insorgere, ma pronta la forza di terra e di mare, venne fulminato il paese senza misericordia, saccheggiato, incendiato, e nel furore di un'orgia di sangue la soldatesca portava per le vie della città le teste degli insorti, il cui capo Domenico Romeo prima di cedere, crivellato dalle palle de' soldati, lottò da vero eroe che piuttosto di vivere in ischiavitù, preferiva una morte la più barbara. Il re fatto ardito da sì facile successo, si ostina a restar maggiormente fermo nel suo sistema d'isolamento e di tirannica compressione. I neo-guelfi di Torino, gemevano per tale ostinata resistenza del Borbone che turbava la armonia dei loro piani, fecero un commovente appello al re con un indirizzo mistico-liberale, ma nulla giovò; se non che il 12 gennaio 48 a Palermo alcuni giovani armati di fucili da caccia, percorrendo le vie della città, agitando una bandiera e gridando all'armi, in un batter d'occhio le coccarde tricolori brillarono su tutti i petti, le campane suonarono a stormo, e alzate alcune barricate, la truppa fu costretta a chiudersi nella cittadella, aspettando soccorsi. Il popolo vedendosi padrone, costituì al momento un Comitato d'insurrezione, e i bollettini pubblicati a Palermo diffondendosi per tutta l'isola e per l'Italia, eccitarono tale entusiasmo che subito si venne a comprendere essere la rivoluzione siciliana il preludio dell'Italiana.

Nel corpo dell'opera si faranno conoscere le grandi virtù ed i grandi delitti, e come dal movimento di Palermo, di Messina, di Napoli, doveva sorgere quel grido terribile che purgare dovea l'Italia da quella bruttissima lue borbonica, e punire con un taglio decisivo i tanti delitti di quel sciagurato governo e dell'infame sua razza. Guai al popolo che non sa afferrare l'ora opportuna, e cogliere il destro che la fortuna gli porge; la povera Italia lo provò dopo il 48, e tristissimi fatti avvenuti insegnarono ai popoli che una generosità fuori di luogo riesce più fatale di qualche delitto, se delitto sia il rivendicare i diritti che l'umanità perdette nei tempi passati. Re Ferdinando dopo il sangue sparso e in Sicilia e nel regno fu costretto a dare la costituzione, e l'effetto prodotto sull'animo di Pio IX, di Leopoldo II, di Carlo Alberto e dei principi di Modena e di Parma, e massime nelle provincie lombardo-venete, fu tale da propagare un movimento come una corrente elettrica per tutta la Penisola. L'8 febbraio l'autorità politica pubblicò a Torino la Costituzione, il 17 febbraio a Firenze, e il 24 febbraio saputa la rivoluzione di Parigi, il popolo non ebbe più freno, e solo il Lombardo-Veneto l'infame legge statiaria messa in vigore il martedì grasso, quando appunto comincieva a Milano il prolungamento

del carnovale, il Radetski armando di coltello i suoi sgherri, preparò gli avvenimenti, i quali svilupparono l'insurrezione la più spaventevole e la più eroica che un popolo possa fare contro la prepotenza e la tirannide.

Le cinque giornate di Milano sono la pagina la più gloriosa e la più bella dei nostri tempi, sono ricordo, affetto, esempio, incoraggiamento; sono la dignità e la gloria del popolo che vuole finirla colle tirannidi. A volerle descrivere anche con qualche tocco, ogni umana favella sarebbe impotente, poichè a voler presentare un popolo quasi inerme, armato con 300 archibugi vecchi da caccia, porsi a cimento contro 15 mila soldati agguerriti, disciplinati, e sostenuti da sessanta bocche da fuoco, pare un miracolo che questa armata fedelissima sia stata posta nelle più terribili strette da un popolo eroico si, ma non istrutto nell'arte di guerra, e solo animato dall'ardente desiderio d'indipendenza, che mise nel cuore umano un sentimento vigoroso e fortissimo, per volere il trionfo ad ogni costo. Tutti, tutti, possono ripetere nelle confidenze del domestico focolare, qualcuno di questi tratti di eroismo sconosciuto, tutti possono mostrare di aver compiuto qualche fatto magnanimo, qualche azione degna di storia; a far rivivere colla penna tutti gli eroismi che il glorioso popolo di Milano seppe mostrare in questi cinque giorni di guerra, ci vorrebbe un Omero uguale all'antico, per far risuscitare quelle imprese di un popolo sacrificato da un oppressore straniero.

La sera del 17 marzo si conobbero imperfettamente i fatti di Vienna. Il 18 l'autorità austriaca pubblicava la convocazione dei Consigli Comunali, l'abolizione della censura, e neutralità per parte delle truppe austriache. Alle 11 dello stesso giorno si vuole una guardia civica, e l'abolizione della vecchia polizia. Radetzki non riconosce l'autorità del Bellati delegato provinciale a cui venne affidata, e facendo uscire dalle caserme le truppe vuole ricondurre all'ubbidienza i cittadini uccidendone alcuni, prendendone altri e trascinandoli al castello. A tal vista il furore non ebbe più ritegno. Si suona a stormo, si alzano i tre colori sulle torri, si esce dalle case chi armato di bastoni, chi di sciabole, chi di pistole; e innalzate alcune barricate s'incomincia quella terribile lotta che durò cinque di senza interruzione. I tedeschi nel vedersi piombare una massa compatta che resisteva senza temere gli assalti e lo spazzamento di 60 bocche da fuoco, che facevan strage dei cittadini, dopo una ostinatissima resistenza, il nemico comprese cosa fosse capace di operare un popolo, quando si tratta della Patria. Dopo tre giorni di combattimento, furono tolti ai nemici due cannoni, ed occupato ogni piazzale, e cacciati i difensori tirolesi dal Duomo e fatti prigioni, coronata da tanto successo l'oste lombarda, gridando sempre *avanti, avanti*; piombarono da ogni parte sull'inimico, e anzichè un ponte d'oro ai fuggenti, i lombardi il 21 marzo avevano asserragliata la città con 1700 barricate. Il nemico vedendosi stretto da ogni punto, per celare la fuga, Radetzki faceva battere tutti i suoi tamburi e tuonare i cannoni del castello, una colonna, altissima di fiamme che pareva che volesse distruggere quel ricovero, mentre il bagliore di quel grande incendio e la furia delle artiglierie teneva intento il popolo colà; i cittadini fatti accorti della mente del nemico, lo tribolarono per ogni punto in modo da dover evacuare Milano. Radetzki avea perduti 4000 nomini; e dei 400 cannonieri erangli avanzati cinque, non avendo che più i cacciatori tirolesi per poter condurre quell'avanzo di artiglieria restatagli.

(Continua).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 14.

Lacava presenta la relazione sulla legge comunale e provinciale; Magliani la relazione sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico 1883; Mancini la convenzione di commercio e navigazione col Madagascar.

Discutesi lungamente l'art. 3 della legge sui maestri, approvandolo così:

I maestri si nominano per concorso. Il consiglio scolastico provinciale apre il concorso, esamina i titoli dei concorrenti, designa i più meritevoli. Il Consiglio comunale è libero nello scegliere quello che crederà fra i nomi proposti. I Comuni che assegnino stipendi almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione fattane, o assegnino al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi il concorso e nominare il maestro.

Imprendesi la discussione dell'art. 4, rimandando il seguito a lunedì.

Annunziasi un interpellanza di Fortis ed altri sullo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

Il processo del carabiniere. Napoli 14. Pubblico numerosissimo. Si apre la seduta alle 11 e mezza.

L'avvocato fiscale sostiene la premeditazione e domanda la pena di morte mediante la fucilazione nella schiena.

L'avvocato Manfredi combatte la premeditazione e chiede la vita del carabiniere Marino.

Il tribunale si ritira alle 2 e mezza. Marino è abbattutissimo.

Alle 4.35 rientra il tribunale. Il presidente legge la sentenza, la quale ritiene il Marino colpevole d'insubordinazione con omicidio premeditato, per scopo di vendetta. Si escludono le circostanze attenuanti e si condanna l'imputato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, previa degradazione militare.

Il Marino, alla lettura della sentenza, rimane impietrito, e vuotandosi la sala scoppia in dirotto pianto.

Le vogliono. Il giornale la *Stampa* ammonisce i cattolici, esortando il cardinale Vicario a non fare degenerare le funzioni religiose in manifestazioni politiche: altrimenti si sarà costretti a ricorrere al rigore.

Progressi italiani. Roma 15. È prossima la distribuzione del progetto di legge dell'on. ministro Genala sulla estensione del servizio telegrafico a circa 400 capiluogo di mandamento ed ai comuni di frontiera.

Per i primi la spesa sarebbe metà a carico dello Stato, un quarto alle provincie ed un quarto ai Comuni interessati. Per i comuni di frontiera la spesa sarebbe totalmente a carico dello Stato. È esclusa l'obbligatorietà per i capoluoghi di mandamento di collegarsi alla rete telegrafica.

L'on. Genala sta pure preparando un progetto per collegare col telegrafo le isole alla terra ferma.

Una casa italiana ha offerto al governo di somministrare i cordoni sottomarini di guttaperca, servendosi per la posa dei batelli appositi della regia marina. Sarebbe questa la prima volta in cui l'industria italiana si sostituirebbe all'industria straniera in questa produzione.

NOTIZIE ESTERE

L'Austria. La *Neue Freie Presse* insiste sul discorso pronunciato alla Camera dal ministro Mancini, in risposta alla interrogazione dell'onor. di Camporeale e dice ch'esso prova l'irreconciliabile antagonismo, che esiste tra la Francia e l'Italia a proposito del Mediterraneo. Il giornale, mentre accetta l'alleanza italiana, ricorda che il padiglione nazionale dell'esposizione di Torino è quasi una dimostrazione antiaustriaca quanto i fischi di Roma ed il discorso del presidente del Senato. — Esso si aspettava qualche piccola soddisfazione; ma crede esser tempo di ricordare all'Italia come essa non abbia troppi amici, per poter fare a meno dell'Austria.

La Francia. Un articolo della *Revue politique et litteraire* segnala come un pericolo la colonia italiana di Assab che fa concorrenza a quella di Obok e minaccia il commercio francese in Etiopia. La *Revue* richiama su ciò tutta l'attenzione Governo della Repubblica.

CRONACA

Urbana e Provinciale

La politica nelle scuole. L'ultimo Bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione contiene la relazione della Giunta centrale sugli esami di Licenza liceale dell'anno 1883, scritta dell'on. senatore Marco Tabarrini. Togliamo questo brano.

«Per la prima volta in quest'anno venne notata nei componimenti italiani la funesta tendenza a toccare sproposito le questioni politiche. E mosse a riso la commissione il vedere i giovani delle scuole impelagarsi nelle dispute del trasformismo, del suffragio universale, dei radicali e dei moderati, che sono i temi più volgari della politica odierna. Sarebbe un triste spettacolo se anche le scuole dovessero essere invase da questo falso spirito di polemica politica, e i clamori delle parti turbassero l'ambiente tranquillo e sereno, nel quale soltanto può essere educativo e fruttuoso l'insegnamento. La giunta si ristringe ad accennare questo sintomo non indifferente di traviamento, lasciando al ministero la cura ed il modo di provvedere.

Aviano e le guardie decorate. Nel precedente numero abbiamo espresso il desiderio di conoscere i fatti pei quali due guardie campestri di Aviano furono testè insignite della medaglia d'argento al valore civile, e l'on. signor Sindaco di quel Comune gentilmente le seguenti informazioni:

Le guardie campestri Polo Giovanni e Mazzega Luigi colpirono in atto di caccia, privi di licenza, certi Stella Luigi, Rosa Giovanni e Brun Angelo del Comune di Andreis (Maniago) i quali vivamente si opposero al rilascio loro intimato delle armi.

Ciò accadeva precisamente alle ore 9 ant. del 20 maggio 1884 nel bosco Roncade di questo Comune.

E siccome nel conflitto lo Stella feriva il Mazzega quasi mortalmente ad uno dei fianchi, fu condannato dalla Corte d'Assise di Udine a 7 anni di carcere; il Rosa, che intanto si arrabattava acremente col Polo, venne punito con anni 3, mentre il Brun rimase assolto.

La mischia sembra essere stata terribile, ed era assolutamente d'uopo del coraggio di sì brave guardie, quali il Polo ed il Mazzega, per arrischiare la vita al fine di mantenere forza alla legge. *(Tagliamento).*

Una friulana d'adozione. Per le gentili parole risguardanti il Friuli, ci permettiamo di pubblicare la seguente lettera, che dice il suo scopo.

Al sig. cav. Pacifico Valussi.

Fauglis, 13 giugno 1884.

Fino dalla mia prima giovinezza passo molti giorni dell'anno in Friuli, risguardo, quindi, sebbene padovana, questa bella e forte provincia come la mia seconda patria; oso, per ciò, unirmi alle *Donne friulane*, che vogliono onorare il nostro esercito, facendo dono delle bandiere alla Brigata Friuli.

Invio a Lei il mio tenue obolo di lire 10, pel patriottico scopo.

Colgo l'occasione di stringere la mano ad un vecchio amico del compianto Andrea Meneghini.

di Lei obb.

MARIA PIETRA MENEGHINI

Fagagna che progredisce. Ci scrivono: Ieri si è definitivamente costituita in Fagagna la società fra grandi proprietari bachicultori per la confezione del seme bachi. Si era stabilito a settanta il numero delle azioni di 100 lire ciascuno, ma le sottoscrizioni superarono di molto quella cifra, e si dovette elevarne il numero ad ottanta, onde non rifiutare la partecipazione alla Società di persone le quali avevano mostrata tanta fiducia nel Comitato promotore e nella riuscita della cosa.

Per quest'anno verranno confezionate circa 500 oncie di seme, per la massima parte cellulare, e non verrà posta in commercio che quella quantità che rimanesse dopo soddisfatte le domande dei soci. La presidenza di questa Società è tenuta dal prof. Domenico Pecile, la direzione viene affidata al sig. Greatti Luigi, perito agrimensore ed agronomo, allievo del nostro Istituto tecnico e della r. Stazione agraria; il Consiglio per la parte amministrativa e tecnica è formato, oltrechè dal Presidente e dal direttore, dai signori Asquini co. ing. Daniele, Volpe cav. Antonio e Viglietto dott. Federico; censori vennero nominati il co. Francesco di Caporiacco ed il sig. Tellini Emilio.

Una società che si fonda con tanta unanimità e con tali elementi non può certamente che riuscire.

L'Amministrazione del Legato Pecile ha ricevuto dal conte Orazio d'Arcano una domanda perchè sia concesso ai suoi coloni di Rive d'Arcano di frequentare le conferenze agrarie di Fagagna. Il sig. conte Orazio mette a disposizione del Legato Pecile 200 lire perchè sieno distribuite fra i suoi coloni che mostreranno di meglio approfittare dell'insegnamento agrario. Ecco un proprietario, il quale crede che anche all'industria dei campi possano giovare gli insegnamenti della scienza.

Se ve ne fossero molti, il progresso agricolo diventerebbe rapidissimo. Pur troppo la gran maggioranza dei nostri possidenti si limita ad ascrivere alla ignoranza ed alla cocciutaggine del contadino molti insuccessi nella coltura dei campi, ma ben poco si pensa ad istruire questa neglettissima classe di operai.

B.

Domani. Dobbiamo rimettere a domani alcuni importantissimi articoli di cronaca.

Teatro Minerva. Bellissimo teatro alla seconda rappresentazione della *Figlia del Reggimento*, ch'ebbe luogo ieri sera.

L'esecuzione fu ottima, accuratissima, ed oltre ai pezzi calorosamente applauditi giovedì, furono maggiormente apprezzati: al I° atto il duetto per soprano e tenore (Rizzago e Devos), al II° il rataplan, l'aria: *convien partir*, preludiata dal corno inglese e cantata con sentimento dalla signora Rizzago ed il successivo concertato, eseguito con buon insieme, ed al terz'atto il rataplan ed il terzettino tra Maria, Tonio e Sulpizio, reso con più precisione della prima sera.

Tutti gli artisti perfettamente a posto nelle rispettive parti; la signora Rizzago fu un'eccellente vivandiera, spiegando un'agilità di voce quale non può aver ottenuta che con lungo studio, il Tessada ci si riconfermò per un sergente numero uno, come cantante e come attore, ed il Devos, quantunque avesse la voce leggermente velata, fu anche migliore del solito e disse alcuni recitativi con accento drammatico e potenza veramente invidiabile, in questa carestia di buoni tenori.

Anche l'orchestra ottimamente in tutta l'opera — *va sans dire* che si volle la replica della *styrienne*, dopo la quale il maestro Verza dovette alzarsi a ringraziare il pubblico plaudente.

Concludiamo: un'opera eseguita proprio come si deve, e il pubblico nostro ha torto, torto marcio, se non accorre in folla ad udirla.

Contro la pellagra. Ne' suoi progetti contro la pellagra l'on. Grimaldi propone di diminuire l'uso del granoturco guasto, proibendo la vendita del granoturco non essicato nei comuni forniti di essicatoio, obbligando gli altri a costrurlo, formando un consorzio fra i vari comuni. In un altro progetto si propongono varie disposizioni per il miglioramento delle case coloniche.

Errata-Corrige. Nell'articolo relativo alla Lotteria di Verona da noi pubblicato il corrente N. 140 è incorso un errore tipografico, che ci piace rettificare. Al 2° paragrafo dove si legge **15 premi hanno il valore della bagatella di 550,000 lire!!!** Si sostituisca: **I cinque premi hanno il valore della bagatella di 530,000 lire!!!**

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina di giugno p. v.:

16 giugno. Zoratti Antonio, grassazione, test. 5, dif. Ballico, libero.

Id. Crisettig Giovanni, caccia, id. Buttazzoni, appello.

Id. Carrera Antonio, sorveglianza, id. Ballico, detenuto.

17. Marchioretti Caterina e c., furto, id. 2, id. Plateo, 1 libero, 1 detenuta.

Id. Petricigh Antonio, ammoniz. id. id., detenuto.

Id. Miani Giuseppe, furto, id. 1, id. id., libero.

19. Mesaglio Domenico, ferimento, id. 12, id. Tamburlini, detenuto.

Id. Godeazzi Albina, falsa denun., id. 2, id. id., libera.

23. Bianchetti Vittorio, furto, id. 5, id. Casasola, libero.

Id. De Mozzi Giuseppe, id., id 2, id. id., detenuto.

Id. Galliussi Gio. Batta e c., id. 4, id. id., 2 liberi.

24. Della Ricca Gio. Batta, e c., id. id. 5, id. Murero, 2 liberi.

Id. Cencigh Teresa, oziosità, id. id., detenuta.

Id. Bertossi Luigi, furto, id. 4, id. id., libero.

25. Cosattini Enrico, oltraggi, id. D'Agostini, appello.

Id. Pastorutti Gio. Batta, furto, id. 6, id. id., libero.

Id. Battiston Carlo, ammoniz., id. 2, id. Della Rovere, detenuto.

26. Patocco Rosa, oltraggi, id. Dondo, appello.

Id. Qualizza Andrea e c., sott. pegno, id. id., id.

Id. Soldo Angelo, furto, id. 4, id. id., detenuto.

30. Fantoni Gius. Giacomo, falso, id. 1, id. Lupieri, libero.

Id. Giordani Vittorio, porto d'armi, id. id., id.

Id. Floriani Amadio e c., furto, id. 5, id. id., 2 liberi.

Ospizii Marini. III. Elenco delle offerte pel 1884.

Colloredo march. Paolo l. 10, Braida dott. Luigi l. 5, Dabalà avv. Antonio l. 5, Nadig Luciano l. 5, Colloredo co. Giovanni l. 5, Caratti co. Francesco l. 5, Toso Francesco l. 1.50.

Braccialetto rinvenuto. Sulle 11 ant. di ieri fu ritrovato un braccialetto di valore nei pressi della piazzetta Valentinis.

Per ricuperarlo, basterà recarsi all'Ufficio ferroviario (Porta Nuova 13), ove l'onesto trovatore Dal Zotto Domenico lo consegnerà a quella persona che gli esibirà i necessari contrassegni.

Albo della Questura. *Furti in Provincia.* A Tolmezzo due capre del costo di lire 40 in danno di Orlando Valentino e ad opera di ignoti.

A Budoja di Polcenigo due anelli e due orecchini costo lire 60 in danno Fanna Elena pure ad opera ignoti.

A Cercivento di Paluzza un orologio con catena d'argento, costo lire 50 a danno Morassi G. Batta opera ignoti.

Disgrazia. A Moruzzo di Fagagna il 10 corr. la bambina Michelotti Anna di anni 2 cadde e si annegò in uno stagno d'acqua, presso il quale stava trastullandosi.

Ferimento. A Tarcento per liquidare certi interessi fra loro esistenti a rissa vennero Cimbaro Luigi e Fadini Antonio. Il primo ebbe il viso tutto ammaccato e non potrà guarirne prima di 15 giorni e l'altro fu tratto in carcere.

Intendenza Provinciale di Finanza di Udine. Avviso per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Si rende noto, che in relazione all'avviso d'asta del giorno 10 maggio p. p. n. 15101-3375, l'appalto per un novennio dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile venne deliberato provvisoriamente sulla provvigione offerta di lire 1.65 (lire una centesimi sessantacinque) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei sali, e di lire 1.00 (lire una centesimi nescuno. per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei tabacchi.

L'insinuazione per tanto di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo d'esse, potrà essere fatta all'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni quindici, decorribili da oggi, e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 24 corrente giugno.

La dichiarazione per migliorare l'offerta dev'essere stata in carta da bollo da lire una, e deve essere corredata dall'attestato di capacità ad obbligarsi, e dalla quietanza di Tesoreria pel deposito di lire mille.

Udine, 10 giugno 1884

Per l'Intendente in congedo

MILANI

Ringraziamento. I figli, il fratello, i cognati della compianta Maria Olivo-Marchiolli ringraziano commossi tutti quei pietosi che vollero partecipare del lutto, per confortare il loro dolore.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dall'8 al 14 giugno 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 9
Id. morti » — » —
Esposti » 1 » 2

Totale n. 25

Morti a domicilio.

Antonio Zoratto fu Pietro d'anni 74 agricoltore — Arnaldo Amarli di Gio. Batta d'anni 24 scrivano — Umberto Facchetin di Luigi d'anni 5 — Francesco Zilli di Gio. Batta di mesi 7 — Domenico De Vit fu Giovanni d'anni 82 agricoltore — Teresa Scialino di Pietro d'anni 2 e mesi 4 — Angela Ursoia di mesi 2 — Elisabetta Tambozzo-Zuccolo fu Giovanni d'anni 90 contadina — Anna Olivo-Marchioli fu Daniele d'anni 62 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Cecilia Borio, d'anni 61, serva — Maria Tavella fu Giuseppe, d'anni 82, contadina — Antonia Modotto Chinese fu Giovanni, d'anni 89, industriale — Luigi Beltrame fu Domenico, d'anni 48, tappezziere — Caterina Zaros di Giovanni, d'anni 48, contadina.

Totale n. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Bianchet fabbro con Anna Saltarini setaiuola — Antonio Gori facchino con Luigia Paron casalinga — Eugenio Pagnutti impiegato con Luigia Coceani modista.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Sponghia tipografo con Teresa Luigia Piccoli sarta — Luigi Venier guardia freno ferroviario con Marianna Pesamosca casalinga — Felice Manzella furiere con Rosa Pletti casalinga — Dott. Vittore Randi aggiunto giudiziario con Antonietta Braida agiata.

A

Maria Olivo-Marchiolli

MEMORIE E LAGRIME.

« La fede in un altra vita ci viene dalla facoltà di amare. »
« In questa ripugnanza al nulla è la grandezza dell'uomo. »

V. Hugo.

Maria Olivo-Marchiolli: nata e vissuta nelle vie del Signore, dopo lunga, angosciosa malattia — munita dei conforti della Religione — a 62 anni — serenamente chiuse gli occhi, tra i baci e le lagrime de' suoi cari.

Vita modesta, ricca di virtù e di sacrificio: figlia, sorella, moglie, madre, esemplare, affettuosissima, diletta a chiunque meritò di conoscerla, lascia grande e cara eredità d'affetti.

Maria Olivo-Marchiolli aveva cuore d'animo tutto candore — soavità — amore. Era una santa! E quando il dolore visitò la sua casa ebbe la rassegnazione e la forte virtù della martire. Ella vive nella memoria di quanti ha tributato tesori di materni consigli — di cristiano affetto — di fraterno soccorso.

Ecco quanto ogn'alma pietosa, ogni cuor gentile va ripetendo di Maria Olivo-Marchiolli, già fatta cittadina dei cieli.

Al figlio, e cugino mio, G. B. Marchiolli, alle dilette di Lui sorelle, a Giuseppe Olivo, il desolatissimo fratello della cara estinta, che fu tanto prodigo di cure, quant'è raro esempio d'inconsolabil duolo — il generale compianto, cui m'unisco, grato e riverente, sia il supremo balsamo che si gran dolor ristori.

Pensiamo che Maria Olivo-Marchiolli non è morta; ma rivive nel mistico sospiro: -

« Che dal tumulo a noi manda Natura »

Diciamo: Ella dal Cielo ci guarda, ci benedice — ci vuole uniti nella religione dei sepolcri, nel culto delle memorie e delle lacrime.

Ridonata a colei, che pianse ed amò cotanta, finalmente! — ne gioisce e s'irradia in Dio: mentre, quaggiù, Le si offre largo tributo di pianto, ricordi d'affetto, onoranze di rose e di viole.

Udine, 14 giugno 1884.

FRANCESCO OLIVO.

Oltre il confine.

Italiani e slavi. È imminente la sospensione della Giuria popolare nel distretto di Spalato. Questa misura verrebbe presa in seguito agli ultimi sanguinosi conflitti fra italiani e slavi.

FATTI VARII

Uno stabilimento penitenziario in Grecia. Secondo un telegramma pervenuto al *Times* dal proprio corrispondente di Atene, il signor Panagi Vagliano, rappresentante della casa greca di Londra fratelli Vagliano, consegnò al presidente del ministero, sig. Tricupis, un *chequè* di un milione di franchi da adoperarsi in un'opera di beneficenza, ed il signor Tricupis destinò tale somma alla costruzione di uno stabilimento penitenziario di cui molto abbisognava la Grecia.

Denaro perduto!!!... Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premi di Milano, Bari, Baletta, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Piemontese 1849-50, Bevilacqua La Masa e specialmente del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre *Sette milioni di Premi e Rimborsi non sono ancora stati esatti e si trovano giacenti nelle casse dello Stato* perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra brevissimo tempo vanno *inesorabilmente perdute molte vincite.* Abbonandosi al giornale *L'indicatore dei Prestiti*, che costa sole lire *due* all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. *L'Indicatore dei Prestiti ha rinvenuto* (nel l'anno 1883) *15,843 premi per il complessivo importo di un milione 963 mila lire ed ha fatto trovare delle fortune a coloro che credevano non averne.* I nostri lettori faranno cosa ben fatta rivolgendosi alla Direzione del giornale *L'indicatore dei Prestiti*, Via Pasquirolo, n. 7, Milano: ma se hanno questa buona intenzione, faccian presto, molto presto, perchè l'avarizia di due lire, o la pigrizia di scrivere una lettera, può far perdere qualche migliaio di lire.

Morietur. Signori, avete mai portato la vostra attenzione al fenomeno della morte? Certo che sì! Un tale cade malato v. g. d'una febbre gastriga, semplicissima e vi muore di Tifoide. Un altro cessa di vivere dopo aver subito una lieve operazione od in eccellenti condizioni apparenti. Un terzo diviene cieco per una suppurazione ad un occhio, esordita con semplice congiuntivite. Fatti registrati da sommi maestri e de' quali niuno potrebbe chiamarsi responsabile. D'onde mai ciò? Non esitiamo a proclamarlo altamente; « dalla viziata crasi del sangue! » Chi ha il sangue viziato, per una piccola infermità può morire!

L'Erpetismo e il Parassitismo producono ai nostri giorni l'alterazione del sangue per eccellenza la più combattuta e fino ad un certo tempo la meno vinta, o per inerzia de' malati o per inefficacia dei rimedii. Chi vuole assicurarsi una vita lunga ed immune dei pericoli faccia uso dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma che si vende a lire 9 la bottiglia e lire 5 la mezza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

La vuole anche la mia? Io gliela mando; e ne faccia quello che crede.

« Io, veda, comincio a credere che De Pretis sia un grand'uomo, sebbene propendessi ad accettare il giudizio che di lui fece il Cavour. E sa perchè? Perchè gli dànno addosso con tanta ferocia tutti quelli, che furono ministri con lui. Il Crispi se lo mangerebbe arrosto, a sentire quello che disse da ultimo nel Circolo di Sandonato. Il Nicotera lo farebbe a fette. Baccarini me lo trincia per benino anch'egli; nè Cairoli e Zanardelli mostrano di volergli bene. In una parola i *pentarchi*, senza eccezione, ne dicono roba da chiodi di questo vecchio che li ebbe tutti per carissimi colleghi. Ora, se costoro protestano adesso di essersi l'un dopo l'altro ingannati tutti, non devo io dire, che egli da solo vale più di tutti loro assieme? Se valeva così poco, perchè si associarono a lui? Se non era abbastanza *storico*, perchè lo accettarono a loro capo, mentre era stato già due volte ministro colla Destra e quindi si era già *trasformato*?

Diciamola, via: De Pretis non è un uomo proprio grande; ma i suoi collaboratori, che non gli perdonano di non averli richiamati ancora con lui, anche messi tutti assieme, non valgono quanto lui. Non è un buon segno questo, ma è la verità ».

—

Finalmente! Chi se lo ricorda quello del Modena nel Cittadino di Gand? Ma un altro *finalmente* fu pronunziato da un piccolo Attila dei nostri giorni, quando lesse, che a Genova si aveva adoperata la *dinamite*. Era un progresso difatti questo che si faceva troppo aspettare, dopo che gli uomini dell'avvenire ne avevano dette e fatte tante anche in Italia. A Genova sono uomini da *fatti più che da parole!* Si *progredisce* proprio bene in birbonerie!

—

Tre parole, che non mancano mai nei telegrammi dei giornali, che promuovono i famosi *Comizii*, che devono accettare la volontà dei tribuni. — *Imponente*, od anche imponentissimo; *ordine perfetto*, al quale talora si aggiunge, malgrado le *provocazioni della questura*; votato all'*unanimità l'ordine del giorno* ecc., che era stato preparato dai suddetti tribuni.

—

L'*Adriatico*, proponendosi a giornale modello, soprattutto nel propugnare le candidature repubblicane, dice di sè, che è « *il solo giornale Veneziano*, che, mentre dà seriamente a temere alla invadente reazione politica, non è disposto a puttaneggiare e respinge ogni solidarietà palese o nascosta coi libelli che a tutto benefizio della reazione stessa predicano l'anarchia ». — Lo stile è il giornale.

—

« Oggi (così ci scrivono) con vostro permesso, vorrei proprio farmi anch'io vostro collaboratore nella rubrica *sciocchezze*. Indovinate chi me ne fece venire la voglia: l'avv. Measso col suo opuscoletto sui deputati della magnifica comunità di Udine. Leggete la pagina otto; e vi troverete quel Tintino di Grazzano, che dovette pagare duecento lire di multa per avere insultato i reggitori della Comunità e questa con essi, dicendo loro in pubblica piazza, secondo quel latino: Questi deputati de M...a con quel che segue. Non vi pare, che se in Italia adesso si imitasse la Repubblica di Udine di cinque secoli fa, multando tutti quelli che ingiuriano istituzioni e persone, si farebbe opera buona e si apporterebbe un non lieve sussidio all'erario pubblico? »

TELEGRAMMI

Roma 15. La nostra flotta lascia Spezia, dirigendosi una parte verso la Spagna, un'altra verso Salonicco.

Roma 15. Si assicura che il Ministero è concorde nel voler eseguita la sentenza di morte contro il soldato Misdea e il carabiniere Scavanari.

Budapest 15. L'anarchico Francesco Gregor, detenuto nelle carceri di Pancsova è riuscito ieri ad evadere.

Costantinopoli 15. La Porta si accorderà colle potenze circa il conflitto serbo-bulgaro. Il Sultano conferì con Dufferin.

Roma 15. Si decise in consiglio di ministri di eseguire la fucilazione nella schiena del carabiniere Scavanari che uccise il proprio maresciallo Bisi, nonchè quella di Misdea qualora la pena di morte venga confermata dal tribunale supremo.

Roma 15. Coppino dichiarò nella Giunta del Senato ch'egli respingeva il sistema delle dotazioni fisse alle Università ed Istituti superiori, e gli esami di Stato, proposti dal Baccelli.

E' d'avviso che le Università possano sole avere la libera amministrazione dei beni di loro proprietà. Quanto alla dotazione dello Stato essa deve continuare ad essere inscritta nel bilancio annuale.

Roma 15. L'on. Jacini ha completata la relazione generale dell'inchiesta agraria. Essa è divisa in diverse parti.

Parigi 15. Alla fine del mese, il principe Napoleone dirigerà un manifesto alla Nazione, in cui enumererà tutti i danni che il governo repubblicano ha cagionato alla Francia.

Londra 15. La Turchia accampa difficoltà contro la conferenza.

Granville, in una energica nota, domanda che si risolva o la conferenza si terrà senza la Turchia.

Napoli 15. Ieri nel pomeriggio il deputato Fusco era uscito in carrozza per recarsi in campagna, quando presso alla rampa S. Giuseppe, un individuo gli si avventò contro e esplose tre colpi di rivoltella.

Il cocchiere s'ebbe forato il cappello da due palle, il terzo colpo andò a vuoto.

E' certo Francesco Piccirillo di Piscinola già carabiniere poi impiegato del macinato in Roma e che licenziato ultimamente aveva chiesto all'on. Fusco un'occupazione. Nella notte, verso le 10 e mezza, costituivasi spontaneamente ai carabinieri.

Roma 15. Il *Diritto* esaminando la questione del Marocco e basandosi sulle dichiarazioni fatte dal governo francese, conchiude che l'Italia farebbe questione di guerra dell'occupazione della Tripolitania.

Schio 15. L'inaugurazione del podere modello del senatore Rossi, avvenuta oggi a Sant'Orso, riuscì imponente. Oltre 3000 invitati, fra cui moltissime rappresentanze. Pel ministro d'agricoltura il prof. Cantoni.

Accoglienza sontuosa nella sua semplicità.

La conferenza del prof. Moerman dimostrante i vantaggi dalla coltivazione intensiva, razionale, fu applauditissima.

La tramvia a trazione meccanica Schio-Piovene fu inaugurata benissimo.

Budapest 15. Sino alla mezzanotte constatavano eletti 122 governativi, 43 moderati, 36 indipendenti, 7 antisemiti, 7 nazionali.

Bukarest 15. Rossetti depose il suo mandato, causa la restrizione alla libertà della stampa.

Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Mercato bozzoli. Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 15. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 76.95, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero in lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.32.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. —.—, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, adequoto generale a tutt'oggi lire 4.—.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 698.70, parziale oggi pesata chilog. 198.40, prezzo giornaliero in lire 3.20 il minimo, massimo lire 3.50, adequato giornaliero lire 3.32, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.29.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 giugno.

Venezia	40	9	82	52	8
Bari	40	30	24	83	78
Firenze	62	48	24	86	7
Milano	65	71	80	22	32
Napoli	51	54	45	7	68
Palermo	53	63	8	9	16
Roma	8	65	52	74	68
Torino	21	32	5	78	84

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 520. (3 pubb.)

Municipio di Pozzuolo del Friuli.

Avviso di concorso.

A tutto giugno corr. resta aperto il concorso al posto di Capo Guardia Campestre di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 547.50 pagabili in rate mensili postecipate oltre il vestito, l'armatura e quoto sulle ammende dei contravventori ai Regolamenti Municipali.

Le istanze di aspiro saranno corredate da

a) fede di nascita da cui consti l'età non inferiore agli anni 25 nè superiore agli anni 35,

b) Certificato di buona condotta del Sindaco dell'ultimo domicilio,

c) Certificato penale delle Cancellerie del Tribunale e Pretura del Comune di nascita,

d) Congedo illimitato o certificato d'esito di leva,

e) Certificato di sana fisica costituzione,

f) Ogni altro documento ritenuto meritevole di considerazione per i prestati servizi.

Ha la preferenza l'aspirante che abbia lodevolmente servito nell'arma dei R. R. Carabinieri.

L'eletto è obbligato ad assumere il servizio appena avuta la partecipazione ufficiale della nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Pozzuolo del Friuli, 10 giugno 1884.

per Il Sindaco, F. BIERTI.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci